

IMPIANTO FOTOVOLTAICO CON OPERE DI CONNESSIONE E PRODUZIONE IDROGENO

BIO3 PV HYDROGEN S.R.L.

POTENZA IMPIANTO 24,60 MW FV + 4,00 MW H₂ - COMUNE DI STATTE (TA)

Proponente

BIO3 PV HYDROGEN S.R.L.

VIA GIOVANNI BOVIO 84 - 76014 SPINAZZOLA (BT) - P.IVA: 08695720725 - PEC: bio3pvhydrogen@pec.it

Progettazione

Ing. Antonello Rutilio

VIA R. ZANDONAI 4 - 44124 - FERRARA (FE) - P.IVA: 00522150382 - PEC: incico@pec.it

Tel.: +39 0532 202613 - email: a.rutilio@incico.com

Collaboratori

Ing. Lorenzo Stocchino

VIA R. ZANDONAI 4 - 44124 - FERRARA (FE) - P.IVA: 00522150382 - PEC: incico@pec.it

Tel.: +39 0532 202613 - email: l.stocchino@incico.com

Coordinamento progettuale

Envidev Consulting s.r.l

CORSO VITTORIO EMANUELE II 287 - 00186 - ROMA (RM) - P.IVA: 01653460558 - PEC: envidev_csrl@pec.it

Tel.: +39 3666 376 932 - email: francesco@envidevconsulting.com

Titolo Elaborato

V.Inc.A - Valutazione incidenza ambientale

LIVELLO PROGETTAZIONE	CODICE ELABORATO	FILE NAME	DATA
DEFINITIVO	PD_VNC01	22ENV02_VNC01.00-V.Inc.A.docx	20/06/2023

Revisioni

REV.	DATA	DESCRIZIONE	ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO
0	GIUGNO '23	EMISSIONE PER PERMITTING	LBO	LST	ARU



COMUNE DI STATTE (TA)
REGIONE PUGLIA



V.Inc.A – Valutazione incidenza ambientale

INDICE

1. PREMESSA	1
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO	2
Valutazione di incidenza in ambito europeo	2
Valutazione di incidenza in ambito nazionale	2
Valutazione di incidenza in ambito regionale.....	3
Applicabilità della valutazione d'incidenza e contenuti.....	3
3. CARATTERISTICHE TECNICHE DEL PROGETTO	7
Caratteristiche salienti.....	7
Connessione alla rtn e impianto fotovoltaico	7
4. DESCRIZIONE IMPIANTO PRODUZIONE IDROGENO VERDE	9
5. INQUADRAMENTO: SITI DELLA RETE NATURA 2000, AREE PROTETTE E IBA	10
Aree protette e Siti Natura 2000.....	10
6. VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE	15
SIC/ZPS IT9130002 denominato "Masserie Torre Bianca"	15
SIC/ZPS IT9130007 denominato "Area delle Gravine"	23
Area Protetta EUAP0894 Parco Naturale Regionale Terra delle Gravine.....	33
7. IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	34
Fase di esercizio.....	34
Fase di dismissione	34
8. MISURE DI MITIGAZIONE DA ADOTTARE IN FASE DI REALIZZAZIONE	35
9. CONCLUSIONI	36

1. PREMESSA

Il presente elaborato costituisce lo Studio di Incidenza Ambientale relativo al “Impianto Fotovoltaico Con Opere Di Connessione E Produzione Di Idrogeno Bio3 Pv Hydrogen Srl - Potenza Impianto 24,60 Mw Fv + 4,00 Mw H/2 – In Agro Del Comune Di Statte (Ta) Puglia”.

La presente relazione è da ritenersi parte integrante della Relazione Tecnica Agronomica, ed è redatta in conformità agli indirizzi di cui alla D.G.R. 27/09/2021, n.1515.

Atteso che le opere in progetto, in parte, ricadono all'interno del sito di Importanza Comunitaria / Zona di Protezione Speciale (SIC/ZPS) “Area delle Gravine” IT 9130007, ai sensi dell'art.5, comma 4 della del DPR dell'8 settembre 1997 n.357 e s.m.i.

“4. Per i progetti assoggettati a procedura di valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, e del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile1996, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 210 del 7 settembre 1996, e successive modificazioni ed integrazioni, che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria e zone speciali di conservazione, come definiti dal presente regolamento, la valutazione di incidenza è ricompresa nell'ambito della predetta procedura che, in tal caso, considera anche gli effetti diretti ed indiretti dei progetti sugli habitat e sulle specie per i quali detti site zone sono stati individuati. A tale fine lo studio di impatto ambientale predisposto dal proponente deve contenere gli elementi relativi alla compatibilità del progetto con le finalità conservative previste dal presente regolamento, facendo riferimento agli indirizzi di cui all'allegato G.”

A tale scopo, quindi, è stato redatto il presente Studio di incidenza ambientale ed è stata attivata la procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997, come modificato dal successivo Decreto del Presidente della Repubblica 12/03/2003, n. 120, nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Valutazione di incidenza in ambito europeo

La Valutazione di Incidenza, oggetto dell'art.6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE, è la procedura che individua e valuta gli effetti di un piano o di un progetto sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC), sulle Zone a Protezione Speciale (ZPS), nonché sulle ZSC (Zone Speciali di Conservazione).

Tale direttiva ha infatti tra i suoi principali obiettivi quello di salvaguardare la biodiversità attraverso la conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatiche sul territorio europeo (art.2, comma 1). La conservazione è assicurata mediante il mantenimento o il ripristino dei siti che, ospitando habitat e specie segnalate negli elenchi riportati negli Allegati I e II della direttiva stessa, compongono la Rete Natura 2000, ossia la Rete Ecologica Europea (art.3).

Per poter assicurare la conservazione dei siti della Rete Natura 2000, non trascurando le esigenze d'uso del territorio, la Direttiva, all'art.6, stabilisce disposizioni riguardanti sia gli aspetti gestionali, sia l'autorizzazione alla realizzazione di piani e progetti, anche non direttamente connessi con la gestione del sito, ma suscettibili di avere effetti significativi su di esso (art.6, comma 3).

La Direttiva Habitat inoltre:

- prevede (art.6, par.2) misure di salvaguardia adottate dagli Stati membri "per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi" della stessa Direttiva;
- stabilisce che le misure di tutela non si applicano soltanto ai siti della Rete Natura 2000 ma anche per piani o progetti all'esterno di essi che possano avere incidenza sugli habitat e le specie per cui il sito è stato designato;
- contiene nell'allegato IV l'elenco delle specie animali e vegetali per cui sono previste misure di protezione indipendentemente dal fatto che esse siano localizzate all'interno di un sito Natura 2000.

La Direttiva prevede la creazione di una rete ecologica europea, denominata "Natura 2000", costituita da Zone di Protezione Speciale e Siti di Interesse Comunitario.

I Siti di Interesse Comunitario (SIC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva "Habitat"), sono costituiti da aree naturali, geograficamente definite e con superficie delimitata che contengono zone terrestri o acquatiche che si distinguono grazie alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, naturali o seminaturali e che contribuiscono in modo significativo a conservare o ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie della flora o della fauna selvatiche di cui all'Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche in uno stato soddisfacente a tutelare la diversità biologica nella regione paleartica mediante la protezione degli ambienti alpino, appenninico e mediterraneo.

Le Zone di Protezione Speciale (ZPS), designate ai sensi della Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e recepita in Italia con la Legge 157 del 11/02/92 sono costituite da territori idonei per estensione e/o localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'Allegato I della direttiva sopra citata.

Poiché la Direttiva "Uccelli" non fornisce criteri omogenei per l'individuazione delle ZPS, la Commissione Europea negli anni '80 ha commissionato all'International Council for Bird Preservation (oggi Bird Life International) un'analisi della distribuzione dei siti importanti per la tutela delle specie di uccelli in tutti gli Stati dell'Unione. Tale studio, includendo specificatamente le specie dell'Allegato I della Direttiva "Uccelli", ha portato alla realizzazione dell'inventario europeo IBA (Important Bird Areas). La LIPU, partner della Bird Life International, in collaborazione con la Direzione Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente e del Territorio, ha aggiornato e perfezionato i dati relativi ai siti italiani.

L'elenco dei siti IBA rappresenta il riferimento legale per la Commissione per valutare l'adeguatezza delle reti nazionali di ZPS. Alle aree IBA non designate dagli Stati come ZPS sono comunque applicate le misure di tutela previste dalla Direttiva "Uccelli".

Valutazione di incidenza in ambito nazionale

La Direttiva Habitat è stata recepita nell'ordinamento giuridico italiano con il D.P.R. 357/97 "Regolamento recante attuazione della Dir 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", modificato e integrato dal D.P.R. n° 120/2003. L'art.4, comma 1 del D.P.R. 357/97, come modificato e integrato dal DM Ambiente del 20/01/1999 e dal D.P.R. 120/2003, assegna alle regioni e alle province autonome il compito

di assicurare, per i SIC, opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat delle specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate. In particolare, al c. 2 si precisa che devono essere adottate, entro 6 mesi dalla designazione delle ZSC, misure di conservazione che implicano, se necessario, appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali.

Con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare del 17/10/2007 sono stati individuati i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Inoltre, da una lettura dell'art. 5 comma 4 del DPR 357/97, così come modificato dal DPR n.120 del 12 marzo 2003, si evince che per i progetti assoggettati a procedura di VIA, la Valutazione di Incidenza è ricompresa nell'ambito della predetta procedura che, in tal caso, considera anche gli effetti diretti ed indiretti dei progetti sugli habitat e sulle specie per i quali detti siti e zone sono stati individuati. Indi per cui lo Studio di Impatto Ambientale deve contenere gli elementi relativi alla compatibilità del progetto con le finalità conservative previste dal DPR 357/97, facendo riferimento agli indirizzi indicati nel suo Allegato G.

Valutazione di incidenza in ambito regionale

Per quanto riguarda i riferimenti normativi regionali si riporta di seguito una sintesi dei riferimenti normativi applicabili:

D.G.R. 27/09/2021, n.1515 Atto di indirizzo e coordinamento per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza, ai sensi dell'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE e dell'articolo 5 del D.P.R.;

n. 357/1997 così come modificato ed integrato dall'articolo 6 del D.P.R. n. 120/2003.Recepimento Linee Guida Nazionali in materia di Vinca. Modifiche ed integrazioni alla D.G.R. n. 304/2006, come modificata dalle successive;

D.G.R. 24/07/2018, n.1362. Valutazione di incidenza ambientale. Articolo 6 paragrafi 3 e 4 della Direttiva n.92/43/CEE ed articolo 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i. Atto di indirizzo e coordinamento. Modifiche e integrazioni alla D.G.R. n.304/2006;

D.G.R. 14/03/2006, n. 304. Atto di indirizzo e coordinamento per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 6 della direttiva 92/43/CEE e dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 così come modificato ed integrato dall'art. 6 del D.P.R. n. 120/2003;

Regolamento Regionale del 28 settembre 2005, n. 24 "Misure di conservazione relative a specie prioritarie di importanza comunitaria di uccelli selvatici nidificanti nei centri edificati ricadenti in proposti Siti di importanza Comunitaria (pSIC) ed in Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)";

Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n.15. "Regolamento recante misure di conservazione ai sensi delle direttive comunitarie 79/409 e 92/43/CEE e del DPR 357/97 e successive modifiche e integrazioni";

Regolamento Regionale 22 dicembre 2008, n. 28. Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15, in recepimento dei "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)" introdotti con D.M. 17 ottobre 2007;

Regolamento Regionale 10 maggio 2016, n. 6. Regolamento recante misure di conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e del DPR 357/97 per i Siti di importanza comunitaria (SIC);

Regolamento Regionale 10 maggio 2017, n. 12. Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale 10 maggio 2016, n°6 "Regolamento recante misure di conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e del DPR 357/97 per i Siti di importanza comunitaria (SIC)";

L.R. n°11 del 12 aprile 2001. "Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale" e ss.mm.ii;

Nello specifico a livello regionale, gli aspetti procedurali e le linee di indirizzo per la stesura dello studio per la Valutazione di Incidenza sono disciplinati con la DGR 14/03/2006 n. 304 così come modificato dalla successiva D.G.R. 27/09/2021, n.1515;

Applicabilità della valutazione d'incidenza e contenuti

Il progetto ricade nell'ambito di applicabilità del DPR 8 settembre 1997, n.357 e s.m.i. che disciplina le procedure per l'adozione delle misure previste dalla Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat) relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e delle specie oggetto degli allegati A, B, D ed E.

Inoltre, a livello regionale, la procedura di Valutazione di Incidenza e lo Studio di Incidenza sono normate dalla D.G.R. 27/09/2021, n.1515 che definisce le modalità di svolgimento della procedura e i suoi contenuti.

In generale, struttura e contenuti dello Studio di Incidenza sono definiti sulla base degli elementi individuati nel D.P.R. 120/03 e nell'Allegato G del DPR 8 settembre 1997, n.357. Il livello di approfondimento ed i contenuti della trattazione sono determinati sulla base dei criteri riportati nel documento ministeriale "Linee guida nazionali per la Valutazione di incidenza –DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT" ART. 6, paragrafi 3 e 4".

La Commissione europea, per rispettare le finalità della Valutazione di Incidenza e per ottemperare al suo ruolo di "controllo" previsto dall'art. 9 della direttiva Habitat, ha fornito suggerimenti interpretativi e indicazioni per un'attuazione omogenea della Valutazione di Incidenza in tutti gli Stati dell'Unione.

La bozza della "Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE Habitat" (2019) rimanda all'autorità individuata come competente dallo Stato membro il compito di esprimere il proprio parere di Valutazione di Incidenza, basato anche sul confronto di dati e informazioni provenienti da più interlocutori e che non può prescindere da consultazioni reciproche dei diversi portatori di interesse.

Lo stesso documento e i casi più importanti della prassi sviluppata in ambito comunitario hanno condotto a un consenso generalizzato sull'evidenza che le valutazioni richieste dall'art. 6.3 della Direttiva Habitat siano da realizzarsi per i seguenti livelli di valutazione:

Livello I: screening – E' disciplinato dall'articolo 6, paragrafo 3, prima frase. Processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un piano o progetto su un Sito Natura 2000 o più siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. Pertanto, in questa fase occorre determinare in primo luogo se, il piano o il progetto sono direttamente connessi o necessari alla gestione del sito/siti e, in secondo luogo, se è probabile avere un effetto significativo sul sito/ siti.

Livello II: valutazione appropriata - Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 3, seconda frase, e riguarda la valutazione appropriata e la decisione delle autorità nazionali competenti. Individuazione del livello di incidenza del piano o progetto sull'integrità del Sito/siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzione del Sito/siti, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si definiscono misure di mitigazione appropriate atte a eliminare o a limitare tale incidenza al di sotto di un livello significativo.

Livello III: possibilità di deroga all'articolo 6, paragrafo 3, in presenza di determinate condizioni. Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 4, ed entra in gioco se, nonostante una valutazione negativa, si propone di non respingere un piano o un progetto, ma di darne ulteriore considerazione. In questo caso, infatti, l'articolo 6, paragrafo 4 consente deroghe all'articolo 6, paragrafo 3, a determinate condizioni, che comprendono l'assenza di soluzioni alternative, l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prevalente (IROPI) per realizzazione del progetto, e l'individuazione di idonee misure compensative da adottare.

La Guida metodologica (2019), ha sostituito la precedente versione del 2002, che prevedeva una valutazione articolata su quattro livelli, uno dei quali, precedente all'attuale Livello III, consistente in una fase a se stante di valutazione delle soluzioni alternative, ovvero la "valutazione delle alternative della proposta in ordine alla localizzazione, al dimensionamento, alle caratteristiche e alle tipologie progettuali del piano o progetto in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del Sito Natura 2000".

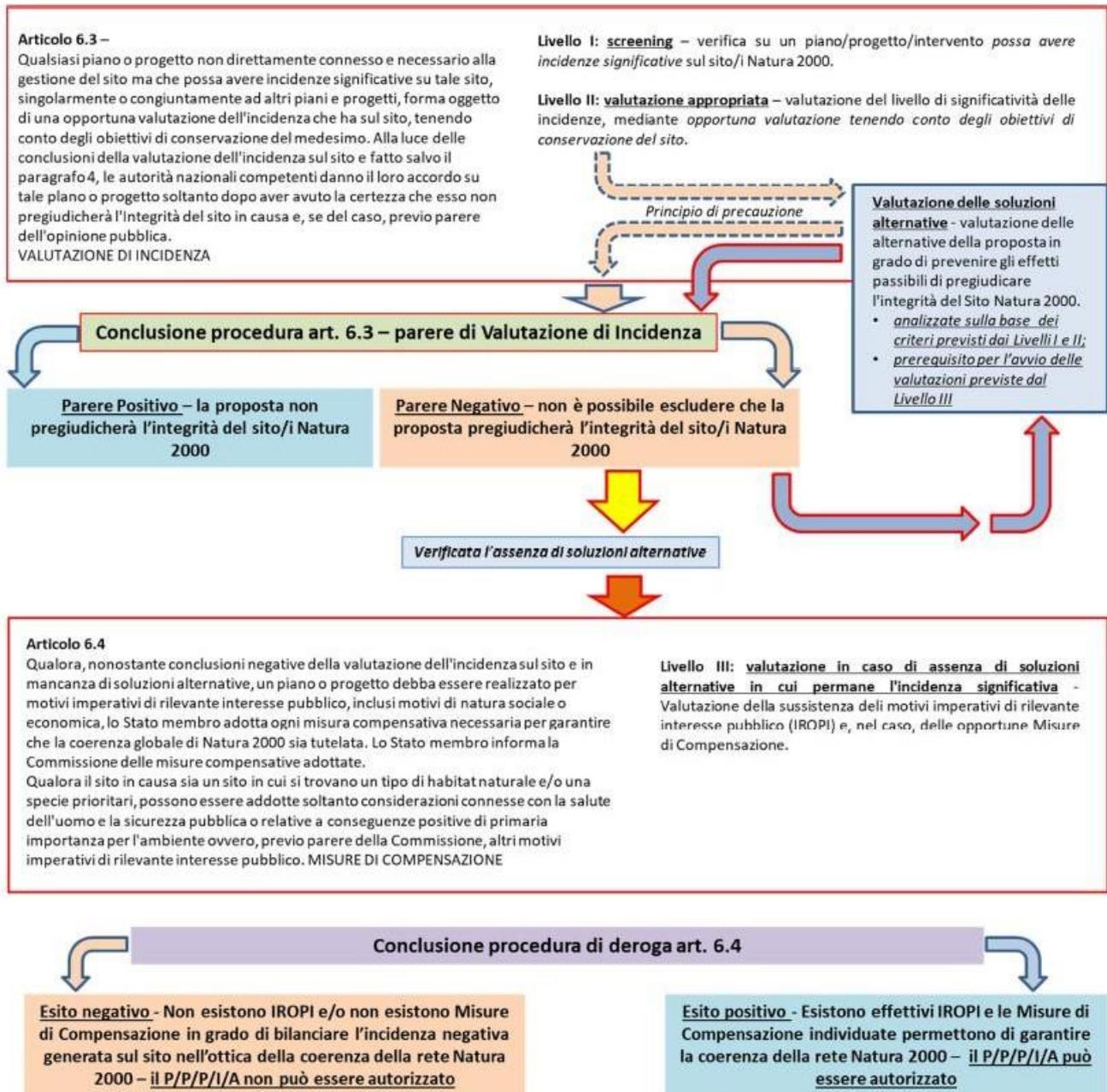
La valutazione delle soluzioni alternative, rappresentando una delle condizioni per poter procedere alla deroga all'articolo 6, paragrafo 3, e quindi proseguire con la procedura prescritta dal paragrafo 4, nella Guida metodologica (2019) è stata inclusa, quale pre-requisito, nelle valutazioni del Livello III.

L'applicabilità della procedura dipende da diversi fattori e, nella sequenza di passaggi, ogni livello è influenzata dal passaggio precedente.

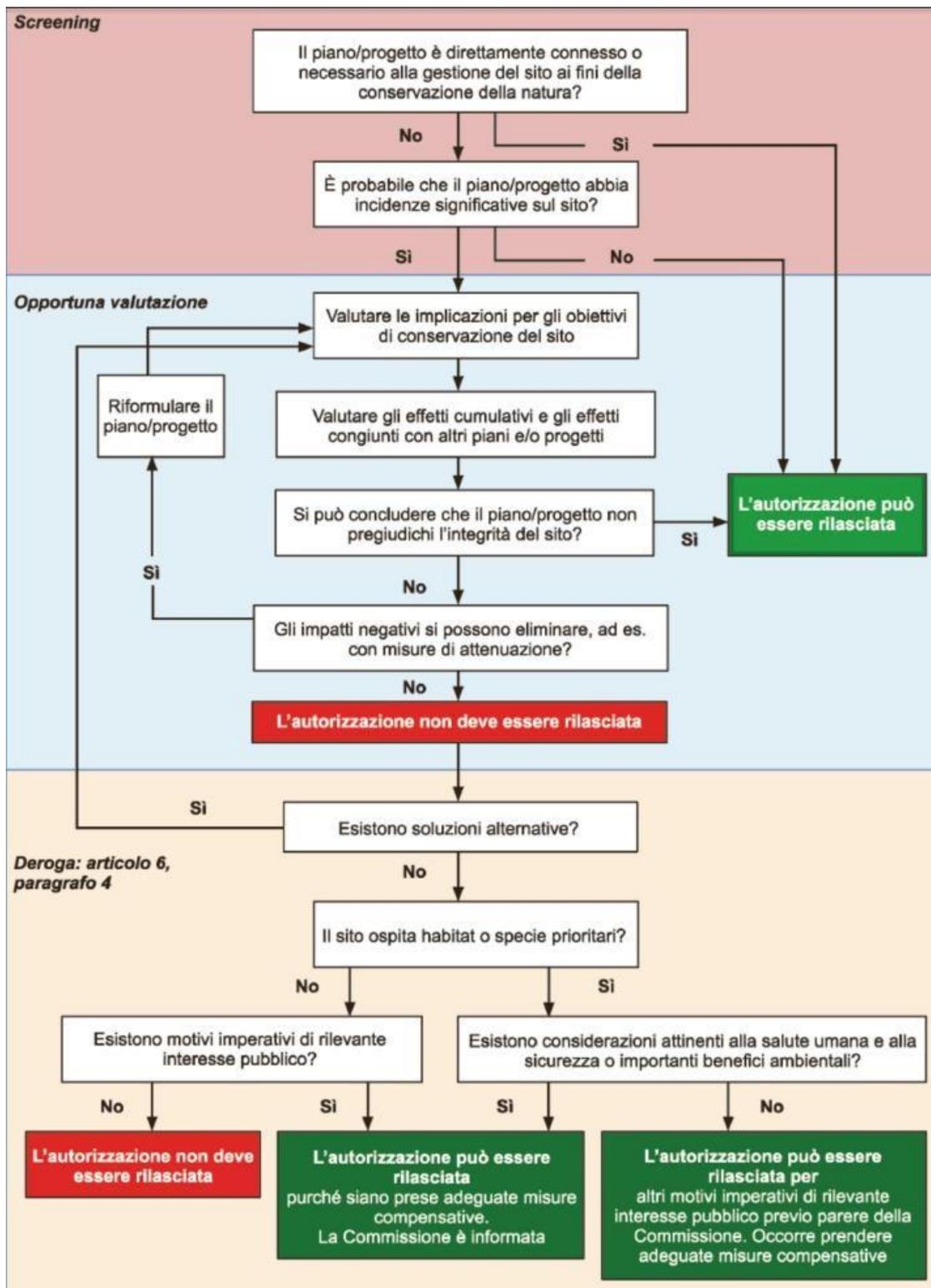
L'ordine in cui vengono seguite le fasi è quindi essenziale per la corretta applicazione dell'articolo 6, paragrafo 3. Per quanto riguarda l'ambito geografico, le disposizioni dell'articolo 6, paragrafo 3 non si limitano ai piani e ai progetti che si verificano esclusivamente all'interno o coprono un sito protetto; essi hanno come obiettivo anche piani e progetti situati al di fuori del sito ma che potrebbero avere un effetto significativo su di esso, indipendentemente dalla loro distanza dal sito in questione (cause C- 98/03, paragrafo 51, C-418/04, paragrafi 232, 233).

Inoltre, la Corte ha dichiarato che l'articolo 6, paragrafo 3, della direttiva Habitat non osta a una misura di protezione nazionale più rigorosa che, ad esempio, potrebbe imporre un divieto assoluto di un determinato tipo di attività, senza alcun obbligo di valutazione dell'impatto ambientale del singolo progetto o piano sul sito Natura 2000 in questione (Causa C-2/10 39-75).

Si riporta di seguito lo schema della procedura decisionale di VincA.



Schema della procedura Valutazione di Incidenza in relazione all'articolo 6, paragrafo 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE Habitat.- Fonte Line Guida Nazionali Valutazione di Incidenza (2019)



Livelli della Valutazione di Incidenza nella Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat).

3. CARATTERISTICHE TECNICHE DEL PROGETTO

Caratteristiche salienti

L'intero campo fotovoltaico si estenderà su una superficie di terreno a destinazione agricola (seminativa, uliveto e pascolo) nel territorio del comune di Statte (TA).

Di seguito si riportano le caratteristiche principali per ciascun impianto:

SUPERFICIE RECINTATA COMPLESSIVA (Ha)	30,05
POTENZA NOMINALE AC (MWac)	23,40
POTENZA PICCO DC (MWdc)	24,60
POTENZA IMMISSIONE LIMITATA AC (kWac)	21,00
MODULI INSTALLATI	36.736
TOTALE STRINGHE INSTALLATE	1.312
NUMERO INVERTER DI STRINGA	109

I moduli fotovoltaici installati avranno potenza nominale per unità (STC) pari a 670 W. Saranno del tipo bifacciali, Mono PERC e installati "a terra" su strutture a inseguimento solare (tracker) con asse di rotazione Nord/Sud ed inclinazione massima di circa 60°.

I moduli fotovoltaici scelti per la realizzazione dell'impianto oggetto della presente relazione sono di tipo bifacciale in grado cioè di captare la radiazione luminosa sia sul fronte che sul retro del modulo, avranno dimensioni pari a 2384 H x 1303 L x 35 P mm e sono composti da 132 celle per faccia (22x6) in silicio monocristallino tipo P con massima tensione 1.500V.

Ciascuno di essi sarà fissato su struttura in modalità Landscape 2xN, ovvero in file composte da due moduli con lato corto parallelo al terreno. Le strutture utilizzate nel presente progetto saranno essenzialmente di tre configurazioni in funzione della loro lunghezza ovvero file 2x14 moduli a cui corrispondono strutture di lunghezza circa 20 metri, 2x28 moduli a cui corrispondono strutture di lunghezza circa 40 metri e 2x42 moduli a cui corrispondono strutture di lunghezza circa 56 metri.

La struttura sarà collegata a pali di sostegno verticali infissi nel terreno senza l'ausilio di opere in calcestruzzo. I moduli saranno collegati tra di loro in serie, a formare stringhe ciascuna delle quali composta da 28 moduli. La lunghezza di stringa è stabilita in funzione delle caratteristiche del sistema fotovoltaico, in termini di tensione massima ammissibile e della potenza complessiva.

Per la conversione della corrente continua prodotta dai moduli fotovoltaici, sono previsti inverter di stringa che saranno di tipo outdoor ovvero unità statiche di conversione della corrente DC/AC caratterizzate da potenze nominali elevate e dotate di 14 ingressi con elevato grado di protezione esterno IP66 e sistema di raffreddamento Smart Air Cooling, verranno installati in corrispondenza delle strutture dei tracker.

Connessione alla rtn e impianto fotovoltaico

La "CABINA DI INTERFACCIA" a 36 kV, secondo la recente guida tecnica A68 di Terna alla quale si attesterà l'elettrodotto per la connessione alla RTN, sarà costituita da una cabina prefabbricata in CAV di dimensioni circa ml 16,450 x 4 x 3 dove saranno installati tutti gli scomparti a 36kV come da schema elettrico unifilare e in sintesi :

- n° 1 interruttore arrivo elettrodotto in cavo da RTN , predisposto con tutte le protezioni elettriche tarate contro i guasti esterni ed in conformità alle connessioni Terna di tipo 2 (produzione energia fotovoltaica);
- n° 2 interruttori partenze linee a 36 KV per le n° 2 linee in entra-esci previsti sottocampi fotovoltaici ,con tutte le protezioni elettriche tarate contro i guasti interni all'impianto fotovoltaico ed in conformità alle connessioni Terna di tipo 2;
- n° 1 scomparto misure, con TV 36KV;
- n° 1 interruttore dedicato e a protezione del reattore shunt di compensazione in conformità alle connessioni di tipo 2 suddetti.

La connessione alla RTN sarà composta da un quadro generale AT a 36 kV di esercizio (tensione standard di isolamento 40,5 kV), con i seguenti scomparti: interruttore generale (partenza elettrodotto) dotato delle necessarie protezioni elettriche

secondo il codice di rete di connessione di TERNA; nr. 2 interruttori per linee in cavo 36 kV in entra-esci dalle CABINE SOTTOCAMPI (1-2-3) e (4-5) ; nr. 1 interruttore per il trasformatore di spillamento da 100 kVA (TRAUX) dedicato all'alimentazione di tutti i servizi ausiliari a corredo dell'impianto fotovoltaico e tutti gli apparati necessari alla gestione del sistema.

La Control Room, ovvero il locale all'interno del quale saranno collocati il quadro generale dei servizi ausiliari, l'armadio rack con i principali apparati ausiliari che consentono la corretta gestione ed esercizio dell'impianto (trasmissione dati, telelettura, misure, ecc.), il CCI (controllore centrale di impianto) per l'osservabilità degli impianti rinnovabili secondo la Delibera ARERA 540/2021/R/eel ed infine un locale ufficio per il sistema di telecontrollo (SCADA) attraverso il quale sarà possibile monitorare in tempo reale i principali parametri elettrici sia lato impianto.

Il collegamento tra la Cabina di connessione a 36 kV e la stazione elettrica "Taranto N2" distante circa 18 km, sarà realizzato mediante Elettrodotto, interrato e utilizzerà, per quanto possibile, le viabilità comunali, provinciali e rurali esistenti. I cavi saranno posati direttamente interrati in trincea ad una profondità di estradosso minima di 120 cm. La segnalazione della presenza dell'elettrodotto interrato sarà resa obbligatoria.

Come indicato nell'allegato 1 della STMG di Terna (Codice Pratica: 202200528 del 14/06/2022), il collegamento alla Stazione Elettrica sarà del tipo "in Antenna"

DENOMINAZIONE IMPIANTO	BIO3 PV HYDRONGEN srl
POTENZA NOMINALE AC (MWac)	23,40
POTENZA PICCO DC (MWdc)	24,60
POTENZA IMMISSIONE LIMITATA AC (MWac)	21,00

Si precisa che la "POTENZA IMMISSIONE LIMITATA AC" è relativa alla potenza totale degli inverter pari a 21000 kWac (21 MW). L'impianto sarà collegato in alta tensione a 36 kV come da Soluzione Tecnica Minima Generale che prevede venga collegato in antenna mediante elettrodotto in cavo, sul futuro ampliamento della Stazione Elettrica (SE) della RTN 380/150 kV denominata "Taranto N2".

L'elettrodotto a 36 kV costituisce l'impianto di utenza per la connessione. Mentre lo stallo di arrivo della Stazione Elettrica di arrivo, costituisce l'impianto di rete per la connessione (a cura TERNA).

Per quanto riguardano tutte le opere e sistemi di connessione saranno rispondenti all'aggiornamento dell'allegato A68 di Terna "Requisiti tecnici di connessione alle reti AT aggiornati allo standard 36 kV per connessione alla RTN degli impianti fotovoltaici".

In conformità a quanto riportato nel codice di rete TERNA, l'impianto sarà configurato affinché, in fase di esercizio, non venga superata la potenza di immissione in rete di 21 MW.

Il campo fotovoltaico da 24,60 MW sarà suddiviso in nr. 5 SOTTOCAMPI e tutti gli inverter, del tipo multistringa saranno collocati opportunamente per ogni sottocampo e collegati alle rispettive n° 5 CABINE (1-2-3-4-5).

Le CABINE DI SOTTOCAMPO raggrupperanno ognuno la potenza di n°21 inverter, per ognuno dei quadri di bassa tensione in locale dedicato prefabbricato in CAV.

In sintesi elettrica ognuno dei suddetti quadri saranno collegati ai rispettivi trasformatori elevatori BT/AT - 800 V/36 kV; quindi da lato 36 kV saranno altresì collegati ai rispettivi quadri a scomparti AT da 36 kV provvisti ognuno dai relativi apparati dedicati alla gestione, controllo e protezione elettrica e servizi ausiliari.

Dal punto di vista strutturale ogni CABINA DI SOTTOCAMPO sarà costituita da: quadro di bassa tensione in locale dedicato in prefabbricato in CAV di dimensioni pari a ~3,00x3,00x3,10 m; da un trasformatore elevatore 800 V/36 kV (tensione AT di connessione alla RTN), posizionato su idonea base in cls e protetto da solida recinzione zincata a caldo; locale scomparti 36kV in un manufatto in cemento armato vibrato (CAV) di dim. pari a ~5,00x4,00x3,10 m.

All'interno del campo fotovoltaico sia le linee di bassa tensione (sia in corrente continua che in corrente alternata), che le linee di alta tensione a 36 kV, saranno realizzate totalmente all'interno dell'area occupata dal campo fotovoltaico.

Tutti i cavi, ad eccezione dei cavi stringa (collegamento moduli inverter), saranno posati in trincea, direttamente interrati senza l'ausilio di cavidotti o protezioni meccaniche. In tal caso ci saranno diverse profondità di posa dei cavi ovvero, l'illuminazione perimetrale, sarà posata a 50 cm dal piano campagna; i cavi di bassa tensione a 80 cm; i cavi di media tensione a 100 cm e quelli di alta tensione a 120 cm (minimo estradosso). Tutti i cavi saranno opportunamente segnalati mediante la posa di nastro ad una distanza di circa 30 cm dal piano campagna.

Fanno eccezione alla posa direttamente interrata, i soli cavi stringa che collegano ciascuna stringa all'inverter di riferimento, che saranno posati fuori terra, in cavidotto corrugato o piccola passerella in acciaio zincato.

4. DESCRIZIONE IMPIANTO PRODUZIONE IDROGENO VERDE

L'impianto per la produzione di Idrogeno Verde è progettato e realizzato in forma modulare e containerizzata. La taglia prevista dell'impianto idrogeno è di 4 MW, suddivisa in 2 elettrolizzatori identici da 2 MW ciascuno.

I vantaggi di questo approccio sono i seguenti:

- minimizzare la necessità di realizzare opere civili presso il sito, minimizzando di conseguenza anche la movimentazione del terreno;
- minimizzare l'impatto ambientale evitando la realizzazione di edifici in muratura ed installando apparecchiature e moduli caratterizzati da un'altezza fuori terra limitata;
- consentire una modulazione della capacità produttiva nel tempo, garantendo la predisposizione del sito verso l'installazione di ulteriori moduli di elettrolisi (container) così da poter soddisfare efficacemente l'aumento futuro della domanda di idrogeno da parte degli utilizzatori finali.

L'impianto Idrogeno riceverà tutta l'energia necessaria per la realizzazione della realizzazione di elettrolisi dell'intero campo fotovoltaico, sfruttando al massimo perciò l'intera dimensione del campo fotovoltaico e consentendo così la produzione di Idrogeno Verde in un ampio range di insolazioni.

Quando la produzione del campo fotovoltaico sarà superiore ai consumi dell'impianto di elettrolisi (4 MW), l'eccedenza di energia prodotta dai pannelli fotovoltaici verrà esportata sulla rete.

In generale, considerando un'efficienza del 75% dell'elettrolizzatore, il valore stimato di produzione annua di Idrogeno Verde è di circa 267 t/a, corrispondente ad un funzionamento di 3700 h alla portata nominale di 800 Nm³/h con un consumo specifico di circa 56 kWh/kg di H₂.

Inoltre si può stimare l'energia elettrica esportata sulla rete in circa 32.5 GWh/a.

L'impianto Idrogeno sarà pertanto composto da:

- 2x50% elettrolizzatori modulari in parallelo, ciascuno della potenzialità di 2 MW nominali, completi di sistemi ausiliari e quadri elettrici. Il sistema di elettrolisi sarà basato su una serie di celle elettrolitiche (stack) costituite da anodo, catodo ed elettrolita (membrana di Nafion nel caso di celle PEM). Gli elettrolizzatori avranno saranno in grado di produrre idrogeno fra il 20 e il 100% della loro capacità nominale;
- Uno Sistema di stoccaggio in sito dell'idrogeno gassoso (buffer-tank) composto da un gruppo di compressione e da un sistema fisso di stoccaggio.
- Un sistema di alloggiamento e caricamento di carro bombolaio per la movimentazione dell'idrogeno dal sito di produzione a quello di utilizzo.
- Sistemi d'impianto ausiliari elettrici e meccanici.

Globalmente, il consumo specifico di energia è stimato in:

- Consumo Elettrolizzatori: 56.0 kWh/kgH₂
- Consumo Compressori: 1.0
- Altre utenze d'impianto: 0.5

per uno specifico di 57.5 kWh/kgH₂

5. INQUADRAMENTO: SITI DELLA RETE NATURA 2000, AREE PROTETTE E IBA

Aree protette e Siti Natura 2000

La classificazione delle aree naturali protette è stata definita dalla legge 394/91, che ha istituito l'Elenco ufficiale delle aree protette.

Attualmente è in vigore il 6° aggiornamento, approvato con Delibera della Conferenza Stato- Regioni del 17 dicembre 2009 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31.05.2010.

L'Elenco Ufficiale delle Aree Protette (EUAP) è stilato, e periodicamente aggiornato, dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione per la Conservazione della Natura, e raccoglie tutte le aree naturali protette, marine e terrestri, ufficialmente riconosciute.

Nell'EUAP vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai seguenti criteri:

- Esistenza di un provvedimento istitutivo formale (legge statale o regionale, provvedimento emesso da altro ente pubblico, atto contrattuale tra proprietario dell'area ed ente che la gestisce con finalità di salvaguardia dell'ambiente.) che disciplini la sua gestione e gli interventi ammissibili;
- Esistenza di una perimetrazione, documentata cartograficamente;
- Documentato valore naturalistico dell'area;
- Coerenza con le norme di salvaguardia previste dalla legge 394/91 (p.es. divieto di attività venatoria nell'area);
- Garanzie di gestione dell'area da parte di Enti, Consorzi o altri soggetti giuridici, pubblici o privati;
- Esistenza di un bilancio o provvedimento di finanziamento.

Le aree protette risultano essere così classificate:

Parchi nazionali: sono costituiti da aree terrestri, marine, fluviali, o lacustri che contengano uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di interesse nazionale od internazionale per valori naturalistici, scientifici, culturali, estetici, educativi e ricreativi tali da giustificare l'intervento dello Stato per la loro conservazione. In Puglia sono presenti due parchi nazionali;

Parchi regionali: sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacustri ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore ambientale e naturalistico, che costituiscano, nell'ambito di una o più regioni adiacenti, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali. In Puglia sono presenti quattro parchi regionali;

Riserve naturali statali e regionali: sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacustri o marine che contengano una o più specie naturalisticamente rilevanti della fauna e della flora, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. In Puglia sono presenti 16 riserve statali e 4 riserve regionali;

Zone umide: sono costituite da paludi, aree acquitrinose, torbiere oppure zone di acque naturali od artificiali, comprese zone di acqua marina la cui profondità non superi i sei metri (quando c'è bassa marea) che, per le loro caratteristiche, possano essere considerate di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar. In Puglia è presente una zona umida;

Aree marine protette: sono costituite da tratti di mare, costieri e non, in cui le attività umane sono parzialmente o totalmente limitate. La tipologia di queste aree varia in base ai vincoli di protezione. In Puglia sono presenti 3 aree marine protette;

Altre aree protette: sono aree che non rientrano nelle precedenti classificazioni. Ad esempio parchi suburbani, oasi delle associazioni ambientaliste, ecc. Possono essere a gestione pubblica o privata, con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti. In Puglia è presente un'area protetta rientrante in questa tipologia.

Le opere oggetto di studio rientrano nell'Area Protetta EUAP0894 Parco Naturale Regionale Terra delle Gravine, istituito con L.R. 18 20/12/2005, di superficie a terra pari a 19'775.00 ha e sotto la gestione della Provincia di Taranto - Settore Pianificazione ed Ambiente, poiché comprende i comuni di Castellaneta, Crispiano, Ginosa, Grottaglie, Laterza, Martina Franca, Massafra, Montemesola, Mottola, Palagianello, Palagiano, San Marzano di San Giuseppe, Villa Castelli.

Infine, è importante verificare l'interferenza e/o vicinanza con le zone di protezione speciale e siti di importanza comunitaria.

Nel 1992 gli Stati Membri dell'Unione Europea hanno approvato all'unanimità la Direttiva "Habitat" che promuove la protezione del patrimonio naturale della Comunità Europea (92/43/CEE).

Questa Direttiva è stata emanata per completare la Direttiva “Uccelli” che promuove la protezione degli uccelli selvatici fin dal 1979 (79/409/CEE).

Tale direttiva comunitaria disciplina le procedure per la costituzione della cosiddetta “Rete Natura 2000”, il progetto che sta realizzando l'Unione Europea per "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione di habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri".

La direttiva, oltre a definire le modalità di individuazione dei siti, stabilisce una serie di norme, a cui ciascuno Stato Membro deve attenersi, riguardo le misure di conservazione e di gestione necessarie per il mantenimento dell'integrità strutturale e funzionale degli Habitat di ciascun sito.

Attualmente, il sistema nazionale delle aree naturali protette è classificabile come segue:

- Parchi Nazionali;
- Parchi naturali regionali e interregionali;
- Riserve naturali;
- Zone umide di interesse internazionale;
- Zone di protezione speciale (ZPS) ai sensi della direttiva 79/409/CEE – “Direttiva Uccelli”;
- Zone speciali di conservazione (ZSC), designate ai sensi della direttiva 92/43/CEE – “Direttiva Habitat”, tra cui rientrano i Siti di importanza Comunitaria (SIC).

La Regione Puglia, con la legge regionale n.19 del 24 luglio 1997 recante “Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella regione Puglia”, ha ulteriormente specificato che i territori regionali sottoposti a tutela sono classificati come segue:

- parchi naturali regionali;
- riserve naturali regionali (integrali e orientate);
- parchi e riserve naturali regionali di interesse provinciale, metropolitano e locale;
- monumenti naturali;
- biotopi.

Il numero di Siti di Importanza Comunitaria in Puglia ammonta a 78; essi occupano una superficie terrestre pari a 393.637,6 ettari, corrispondenti al 20,34% della superficie regionale ed una superficie a mare di 74.535,5 ettari.

Le Zone di Protezione Speciale in Puglia sono 21 ed occupano una superficie terrestre che ammonta a 262.134 ettari, calcolata escludendo dalla somma le superfici delle ZPS che si sovrappongono e le superfici a mare delle ZPS corrispondenti al 13,54% della superficie regionale.

Con il programma scientifico Bioitaly, in Puglia, sono stati censiti nel 1995 n. 77 proposti Siti d'Importanza Comunitaria (pSIC) e, nel dicembre 1998, sono state individuate n. 16 Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Le aree protette terrestri istituite in Puglia occupano una superficie di 258.108,6 ettari, pari al 13,34% della superficie regionale a terra.

Esse sono suddivise in:

- 2 Parchi Nazionali; (188.586,5 ettari)
- 16 Riserve Naturali Statali; (11.183,6 ettari)
- 1 Parco Comunale;
- 12 Parchi Naturali Regionali; (54.711,5 ettari)

Come si può desumere dall'immagine sotto riportata, le opere in progetto non interferiscono con l'Area Protetta EUAP0894 Parco Naturale Regionale Terra delle Gravine.

Per quanto concerne invece le aree appartenenti alla Rete Natura 2000, nell'area vasta interessata dalle opere in progetto sono presenti:

- SIC/ZPS IT9130007 denominato “Area delle Gravine”;

Oltre all’area IBA 139 denominata “Gravine” che si sovrappone totalmente con le ZSC & ZPS IT9130007 “Area delle Gravine”.

L’IBA 139- “Gravine” risulta designata come ZPS al 72,3%. E’ stato proposta l’estensione della ZPS IT9220135 all’intera area dell’IBA.

Nome e codice IBA 1998-2000: Gravine – 139 - Regione: Puglia, Basilicata - Superficie: 42.876 ha

Descrizione e motivazione del perimetro: sono due zone disgiunte che comprendono parte del vasto sistema delle gravine lucane e pugliesi caratterizzate da profonde gole rocciose. La prima comprende le gravine di Matera (Basilicata) e la porzione occidentale delle gravine pugliesi. Essa è delimitata a nord dalla strada che va da San Basilio a Laterza e da qui a Matera (S.S n° 7). Ad ovest il confine segue la strada che da Matera va a Ginosa. A sud l’area è delimitata dalla strada che da Ginosa porta a Specchia e da un breve tratto della Via Appia. Ad est il confine corre lungo la strada che da Palagianello porta a San Basilio. La seconda zona è situata interamente in Puglia, a sud - ovest è delimitata dalla strada che da Mottola va a Massafra e poi dalla strada n° 7; ad est da Statte e Crispiano; a nord dalla strada statale n° 581, da Carrucola, dal Monte Sorresso, che resta escluso, e dal Monte S. Elia (che invece è incluso). I centri abitati sono tutti inclusi, Laterza, Mottola, Crispiano e Statte, poiché interessati dalla presenza di colonie di Grillaio.

Categorie e criteri IBA

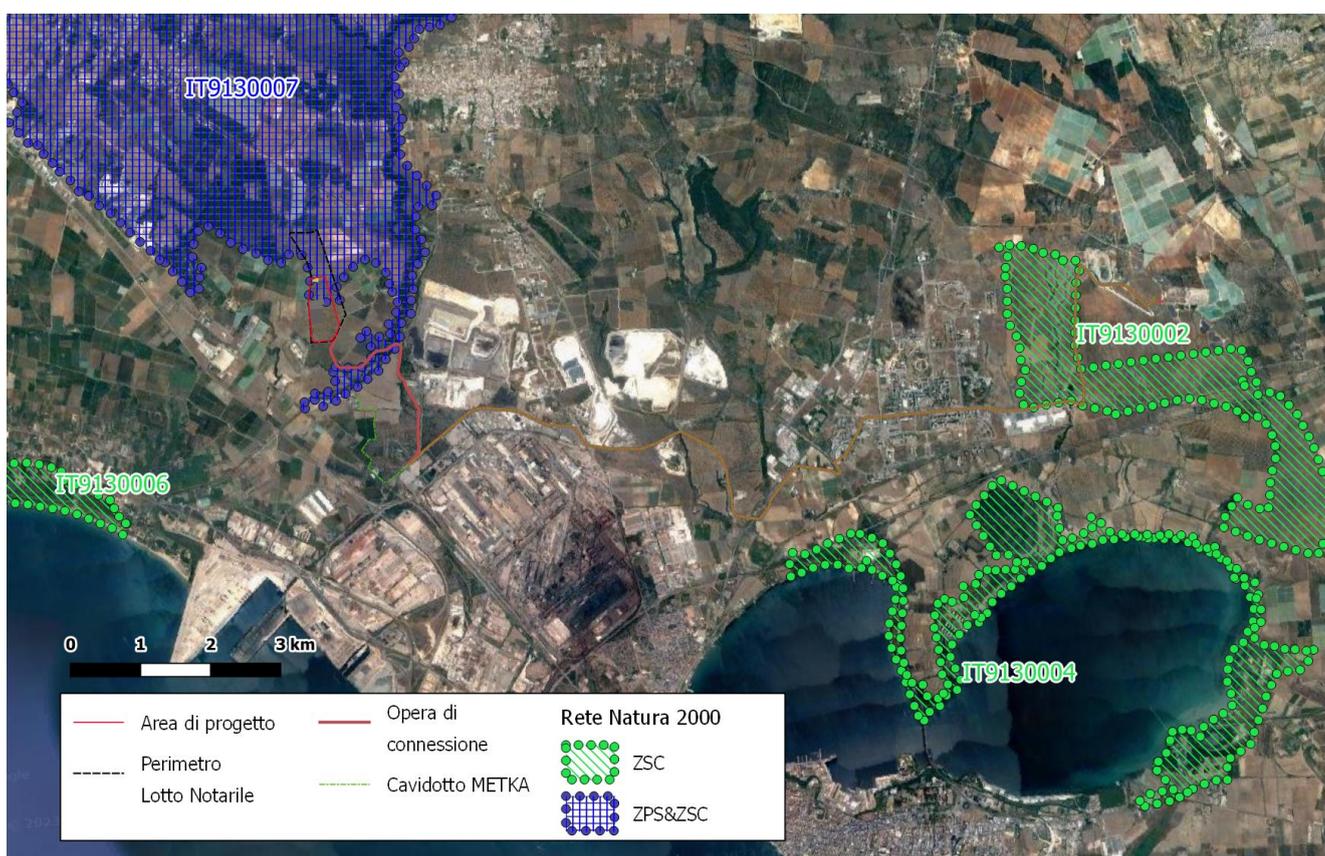
Criteri relativi a singole specie

Specie	Nome scientifico	Status	Criterio
Nibbio reale	<i>Milvus milvus</i>	B	C6
Nibbio reale	<i>Milvus milvus</i>	W	C6
Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>	B	C6
Capovaccaio	<i>Neophron percnopterus</i>	B	C6
Grillaio	<i>Falco naumanni</i>	B	A1, A4ii, B1iii, C1, C2, C6
Lanario	<i>Falco biarmicus</i>	B	B2, C2, C6
Occhione	<i>Burhinus oedicephalus</i>	B	C6
Ghiandaia marina	<i>Coracia garrulus</i>	B	C6
Calandra	<i>Melanocorypha calandra</i>	B	C6

Specie (non qualificanti) prioritarie per la gestione

Nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>)
Gufo reale (<i>Bubo bubo</i>)
Calandrella (<i>Calandrella brachydactyla</i>)
Averla cenerina (<i>Lanius minor</i>)
Averla capirossa (<i>Lanius senaor</i>)

Siti di Rete Natura 2000	Distanza da area impianto	Distanza da cavidotto interrato	Direzione
ZSC & ZPS IT9130007 "Area delle Gravine"	-	-	-
ZSC IT9130006 "Pinete dell'Arco Ionico"	~ 4 km	~ 4 km	Sud-Ovest
ZSC IT9130004 "Mar Piccolo"	~ 7 km	600 m	Sud-Est/Sud
ZSC IT9130002 "Masseria Torre Bianca"	~ 9,5 km	-	Est



Ubicazione dell'area di progetto rispetto ai siti di Rete Natura 2000 (area di progetto contornata in rosso)

Come si evince dallo stralcio sopra riportato l'area interessata dall'impianto fotovoltaico e dall'impianto di produzione di idrogeno non interferirà in maniera diretta né con il sito SIC/ZPS IT9130007 denominato "Area delle Gravine" né con l'area IBA139 "Gravine".

Il cavidotto di connessione MT, invece, lungo il suo sviluppo, attraversa il sito SIC/ZPS IT9130002 denominato "Masserie Torre Bianca", ma di fatto il cavidotto sarà interrato in banchina alla viabilità esistente, pertanto non interferirà con l'area vincolata.

6. VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

SIC/ZPS IT9130002 denominato "Masserie Torre Bianca"

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type B	1.2 Site code IT9130002	Back to top
----------------------	-----------------------------------	-----------------------------

1.3 Site name

Masseria Torre Bianca

1.4 First Compilation date	1.5 Update date
1995-01	2019-11

1.6 Respondent:

Name/Organisation:	Regione Puglia - Servizio Assetto del Territorio - Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità
Address:	Via Gentile, 52 70126 - Bari
Email:	servizio.assettoterritorio@pec.rupar.puglia.it

1.7 Site indication and designation / classification dates

Date site classified as SPA:	0002-12
National legal reference of SPA designation	No data
Date site proposed as SCI:	1995-06
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	2018-03
National legal reference of SAC designation:	D.M. 21 marzo 2018

2. SITE LOCATION

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)

Longitude	Latitude
17.3072	40.5208

2.2 Area [ha]:

583.0

2.3 Marine area [%]

0.0

2.4 Sitelength [km]:

0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code	Region Name
-------------------	-------------

ITF4	Puglia
------	--------

2.6 Biogeographical Region(s)

Mediterranean (100.0
%)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
6220	X		456.29	0	P	A	C	B	B
8310				5	P	A	C	B	B

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with

some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species				Population in the site						Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
A	1201	Bufo viridis				0	0		P					
B	A138	Charadrius alexandrinus			r	0	0		V	DD	C	C	C	C
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p	0	0		P	DD	C	B	C	B
B	A131	Himantopus himantopus			r	0	0		P	DD	C	A	A	A
B	A341	Lanius senator			r	0	0		R	DD	C	B	C	B
B	A242	Melanocorypha calandra			r	0	0		R	DD	C	B	B	B
M	5729	Microtus subterraneus				0	0		P					
M	1324	Myotis myotis			p	0	0		P	DD	C	B	B	B
B	A278	Oenanthe hispanica			r	0	0		R	DD	B	B	C	B
B	A621	Passer italiae			r	0	0		P	DD	D			
B	A356	Passer montanus			r	0	0		P	DD	D			
M	2016	Pipistrellus kuhlii				0	0		P					
B	A336	Remiz pendulinus			r	0	0		P	DD	D			
M	1305	Rhinolophus eurvale			p	0	0		P	DD	B	B	A	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p	0	0		P	DD	B	B	A	B
M	1302	Rhinolophus mehelyi			p	0	0		P	DD	B	B	B	B
B	A276	Saxicola torquata			r	0	0		P	DD	D			
P	1883	Stipa austroitalica			p	0	0		P	DD	C	C	B	B

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are

deficient (DD) or in addition to population size information

- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site			Motivation							
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories				
					Min	Max			C R V P	IV	V	A	B	C	D
R	1284	Coluber viridiflavus			0	0		P	X						
R		Lacerta bilineata			0	0		P					X		
R	1250	Podarcis sicula			0	0		P	X						

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N23	100.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Il substrato pedologico Ã¨ caratteristicamente costituito da terre rosse mediterranee della foresta xerofila. Il paesaggio Ã¨ piatto.

4.2 Quality and importance

Area censita come habitat prioritario.

4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

4.4 Ownership (optional)

Type	[%]
National/Federal	0
State/Province	0

Public	Local/Municipal	0
	Any Public	0
Joint or Co-Ownership		0
Private		100
Unknown		0
sum		100

4.5 Documentation

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

5.1 Designation types at national and regional level:

[Back to top](#)

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT00	100.0				

5.2 Relation of the described site with other sites:

5.3 Site designation (optional)

6. SITE MANAGEMENT

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

Organisation:	Regione Puglia
Address:	
Email:	

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input type="checkbox"/> Yes
<input type="checkbox"/> No, but in preparation
<input checked="" type="checkbox"/> No

6.3 Conservation measures (optional)

R.R. 6/16R.R. 12/17

7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

Yes No

3. ECOLOGICAL INFORMATION

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3280 			23.06	0	P	A	C	B	B
5210 			116.33	0	P	A	C	A	A
5330 			19.92	0	M	A	C	A	A
6220 	X		591.9	0	M	A	C	B	B
62A0 			427.13	0	P	A	C	B	B
8210 			11.03	0	M	A	C	A	A
8310 				21	M	A	C	A	A
9250 			2370.34	0	M	A	C	B	A
92A0 			0.99	0	P	A	C	B	B
9320 			1.13	0	P	C	C	B	B
9340 			1337.0	0	P	A	C	A	A
9540 			556.62	0	M	A	C	A	A

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species				Population in the site							Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A086	Accipiter nisus			r	0	0		P	DD	C	B	C	B
B	A247	Alauda arvensis			r	0	0		P	DD	C	B	C	B
F	1120	Alburnus albidus			p	0	0		P	DD	B	B	C	C
B	A229	Alcedo atthis			r	0	0		R	DD	D			
B	A255	Anthus campestris			r	0	0		R	DD	C	B	C	B
F	5562	Atherina boyeri				0	0		P					
A	5357	Bombina pachipus			p	0	0		P	DD	C	B	A	B
B	A215	Bubo bubo			r	3	3	p		G	B	B	C	B
B	A133	Burhinus oedicnemus			r	0	0		P	DD	C	B	C	B
B	A243	Calandrella brachydactyla			r	0	0		P	DD	C	B	C	B
M	1352	Canis lupus			p	0	0		P	DD	A	A	A	A
B	A224	Caprimulgus europaeus			r	0	0		P	DD	C	B	C	B

B	A138	Charadrius alexandrinus		r	0	0		V	DD	C	C	C	C
B	A030	Ciconia nigra		w	0	0		P	DD	D			
B	A080	Circaetus gallicus		r	4	4	p		G	D			
B	A231	Coracias garrulus		r	7	7	p		G	B	B	C	B
R	1279	Elaphe quatuorlineata		p	0	0		C	DD	D			
R	1293	Elaphe situla		p	0	0		P	DD	C	B	B	B
M	1327	Eptesicus serotinus			0	0		P					
I	4033	Erannis ankeraria		p	0	0		P	DD				
B	A101	Falco biarmicus		r	5	5	p		G	B	B	B	B
B	A095	Falco naumanni		r	200	200	p		G	A	B	B	B
F	5655	Gasterosteus aculeatus			0	0		P					
B	A252	Hirundo daurica		r	0	0		V	DD	B	B	B	B
M	5365	Hypsugo savii			0	0		P					
B	A338	Lanius collurio		r	0	0		R	DD	C	B	C	A
B	A339	Lanius minor		r	0	0		R	DD	B	B	C	B
B	A341	Lanius senator		r	0	0		R	DD	C	B	C	B
B	A246	Lullula arborea		r	0	0		P	DD	C	B	C	B
M	1355	Lutra lutra		p	0	0		P	DD	C	C	C	C
I	1062	Melanargia arge		p	0	0		P	DD	D			
B	A242	Melanocorypha calandra		r	0	0		R	DD	B	B	C	B
M	5728	Microtus savii			0	0		P					

B	A074	Milvus milvus		r	3	3	p		G	B	B	B	B
M	1310	Miniopterus schreibersii		p	0	0		P	DD	C	B	A	B
M	1341	Musccardinus avellanarius			0	0		P					
M	1307	Myotis blythii		p	0	0		P	DD	B	B	A	B
M	1316	Myotis capaccinii		p	0	0		P	DD	C	B	A	B
M	1321	Myotis emarginatus		r	0	0		P	DD	D			
M	1324	Myotis myotis		p	0	0		P	G	C	B	B	B
B	A077	Neophron percnopterus		r	0	0		P	DD	D			
B	A278	Oenanthe hispanica		r	0	0		R	DD	B	B	C	B
B	A621	Passer italiae		r	0	0		P	DD	D			
B	A356	Passer montanus		r	0	0		P	DD	D			
M	2016	Pipistrellus kuhlii			0	0		P					
B	A336	Remiz pendulinus		r	0	0		P	DD	D			
M	1305	Rhinolophus curviale		p	0	0		P	DD	B	B	A	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum		p	0	0		P	DD	C	B	C	C
M	1303	Rhinolophus hipposideros		p	0	0		P	DD	B	B	A	B
P	1849	Ruscus aculeatus			0	0		P					
F	1136	Rutilus rubilio		p	0	0		P	DD	C	C	A	C
I	1050	Saga pedo			0	0		P					
B	A276	Saxicola torquata		r	0	0		P	DD	D			
P	1883	Stipa austroitalica		p	0	0		P	DD	C	B	A	A
B	A302	Sylvia undata		r	0	0		P	DD	C	A	C	B
M	1333	Tadarida teniotis			0	0		P					
R	1217	Testudo hermanni		p	0	0		P	DD	C	B	A	B

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site			Motivation							
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories				
					Min	Max			C R V P	IV	V	A	B	C	D
A		Bufo bufo			0	0		P						X	
A	1201	Bufo viridis			0	0		P	X						
R	1284	Coluber			0	0		P	X						
R	1283	Coronella austriaca			0	0		P	X						
R	1228	Cyrtopodion kotschvi			0	0		P	X						
M	1344	Hystrix cristata			0	0		P	X						
R	1263	Lacerta viridis			0	0		P	X						
R		Natrix natrix			0	0		P						X	
R	1250	Podarcis sicula			0	0		P	X						
A	1210	Rana esculenta			0	0		P		X					
A	1168	Triturus italicus			0	0		P	X						
R		Vipera aspis			0	0		P						X	

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N08	25.0
N22	15.0
N09	50.0
N18	10.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Sito caratterizzato dalla presenza di profondi solchi erosivi lungo la scarpata del gradino murgiano, scavati nel calcare cretacino e nella calcarenite pleistocenica, originatisi per l'erosione di corsi d'acqua sovrainposti a fratture della crosta rocciosa superficiale.

4.2 Quality and importance

Le gravine sono dei canyons di origine erosiva originatisi da corsi d'acqua sovrainposti a fratture della crosta rocciosa superficiale. Esse costituiscono habitat rupestri di grande valore botanico. Nel sito sono presenti alcuni querceti a *Quercus trojana* ben conservati e pinete spontanee a pino d'Aleppo su calcarenite. Inoltre vi Ã la presenza di garighe di *Euphorbia spinosa* con percentuale di copertura 3 e valutazioni rispettivamente: A, A, C, A e la presenza di boschi di *Quercus virgiliana* con percentuale di copertura 1 e valutazioni rispettivamente: A, A, C, A.

4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

4.4 Ownership (optional)

Type	[%]	
Public	National/Federal	0
	State/Province	0
	Local/Municipal	0
	Any Public	0
Joint or Co-Ownership	0	
Private	100	
Unknown	0	
sum	100	

4.5 Documentation

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

[Back to top](#)

5.1 Designation types at national and regional level:

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT04	80.0				

5.2 Relation of the described site with other sites:

5.3 Site designation (optional)

6. SITE MANAGEMENT

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

Organisation:	Regione Puglia
Address:	
Email:	

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input checked="" type="checkbox"/> Yes	Name: Piano di Gestione del SIC/ZPS Area delle Gravine Link: www.regione.puglia.it
<input type="checkbox"/> No, but in preparation	
<input type="checkbox"/> No	

6.3 Conservation measures (optional)

D.G.R. n. 2435 del 15.12.2009 "Approvazione definitiva del Piano di Gestione del SIC/ZPS Area delle Gravine IT9130007"

7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

Yes No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

Fg 201, Fg 190 1:25000 Gauss-Boaga

Area Protetta EUAP0894 Parco Naturale Regionale Terra delle Gravine

Dal Piano di gestione delle Terra delle Gravine dell'Arco Jonico, sito SIC e ZPS "Area delle Gravine" IT9130007 redatto in prima revisione nel giugno 2008 e quinta/ultima revisione nel settembre 2009, si individuano le prescrizioni di reti e impianti tecnologici all'art. 17:

Articolo 17 – Reti e impianti tecnologici

1. Le linee di nuovi elettrodotti ad alta e media tensione da realizzarsi all'interno del SIC dovranno essere interrato, quando sia accertato, con positiva valutazione di incidenza, che tale operazione non comporti significativi impatti per habitat e specie floro-faunistiche di interesse comunitario e, nel caso di entità vegetali, anche di quelle di particolare pregio naturalistico e conservazionistico. In alternativa dovranno essere messe in sicurezza secondo quanto previsto dall'art. 10 comma 3.

2. E' vietata la realizzazione di impianti fotovoltaici. E' ammessa la realizzazione di impianti:

- a) destinati esclusivamente all'autoconsumo;
- b) con potenza elettrica nominale fino a 40 kilowatt;
- c) realizzati sulle coperture degli edifici o fabbricati agricoli, civili, industriali o sulle aree pertinenziali ad essi adiacenti;
- d) su aree industriali dismesse.

Sono fatti salvi gli interventi presentati prima dell'entrata in vigore del presente regolamento.

3. Il divieto di realizzare nuovi impianti eolici nel territorio del SIC-ZPS, di cui all'art. 10, comma 1, lett. c), del presente Regolamento, è esteso ad un'area buffer di 500 metri dal perimetro del sito. Sono ammessi impianti destinati all'auto-consumo, purché non interessino aree caratterizzate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e in ambienti boschivi. La realizzazione di nuovi impianti in un'area buffer di 5 chilometri dal SIC-ZPS è soggetta a valutazione di incidenza, diretta a verificarne l'impatto sulle rotte migratorie degli uccelli di cui alla Direttiva 79/409/CEE. Sono consentiti, previa positiva valutazione di incidenza, gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, di impianti esistenti.

Tutte le opere in progetto non interferiscono con l'Area protetta; pertanto, non si prevedono impatti sull'area sottoposta a tutela.

7. IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Potenziali impatti sono relativi alle operazioni connesse con l'installazione e la dismissione delle opere previste ed alla fase di esercizio. In particolare, si potrebbero individuare riduzioni/eliminazioni di habitat e di specie della flora e della fauna nelle aree occupate dalle opere, alterazioni compositive e strutturali delle fitocenosi.

Fase di cantiere

- a) Riduzione e/o eliminazione e/o frammentazione di habitat nelle aree occupate dalle opere in progetto ed in quelle legate alle attività di cantiere;
- b) Alterazione compositiva e fisionomico-strutturale con particolare riguardo alle fitocenosi più strutturate;
- c) Eliminazione diretta di vegetazione naturale di interesse naturalistico-scientifico;
- d) Danneggiamento (o rischio di danneggiamento) di vegetazione da apporti di sostanze inquinanti.

Per quanto attiene ai potenziali impatti di cui ai precedenti punti a) e b), dalle indagini condotte sul campo emerge come l'impianto in progetto non intercetta Habitat tutelati dalla direttiva 92/43/CEE ed individuati cartograficamente dalla DGR 2442/2018 né tantomeno sono rinvenibili impatti indiretti sugli Habitat che possono determinare fenomeni di frammentazione e alterazioni compositiva e fisionomico-strutturale.

Pertanto, l'intervento non produrrà eliminazione o frammentazione di Habitat di cui all'Allegato I della Dir. 92/43 CEE.

In relazione al punto c), la realizzazione delle opere in progetto non comporterà, nelle fasi di cantiere, l'eliminazione o il danneggiamento di vegetazione naturale o semi-naturale essendo tutte le opere di progetto previste all'interno di superfici agricole a seminativo. Le specie vegetali riscontrate all'interno dei seminativi sono erbacee a ciclo vitale breve, cioè terofite e secondariamente da emicriptofite, che ben si adattano ai cicli brevi delle colture e si inquadrano nella classe fitosociologica *Stellarietea mediae* Tüxen, Lohmeyer & Preising in Tüxen 1950, vegetazione nitrofilo-ruderale infestante delle colture sarchiate presente in tutta l'Europa centro-meridionale, che interessa varie regioni biogeografiche, con limite sud di distribuzione non ancora ben definito. Colonizza terreni leggeri, subalcalini, umidi e ricchi in azoto.

Nessuna delle specie riscontrate risulta di valore conservazionistico, cioè a vario titolo inclusa in Liste Rosse o in allegati di specie da tutelare a vario titolo, trattandosi di specie estremamente comuni e diffuse nelle aree a seminativo di gran parte della penisola italiana.

In relazione al punto d), durante le fasi di cantiere possono esservi condizioni di danneggiamento della vegetazione circostante da parte di inquinanti inorganici minerali (polveri) prodotti durante le fasi di movimentazione terra, oppure da parte di inquinanti chimici (gas di scarico) prodotti dagli automezzi. Per le polveri, la tipologia del terreno riduce al minimo la polverosità e comunque trattandosi di emissioni non confinate, non è possibile effettuare un'esatta valutazione quantitativa. In generale, trattandosi di particelle sedimentabili, nella maggior parte dei casi, la loro dispersione è minima e rimangono nella zona circostante il sito in cui vengono emesse. Tali emissioni saranno limitate nel tempo, non concentrate oltre che di bassissima entità vista la limitata estensione delle superfici occupate con le fondazioni dei sostegni, del tutto equiparabili a quelle prodotte ad opera della normale attività agricola.

Durante la fase di cantiere l'incremento del traffico e da ritenersi basso e non significativo rispetto a quello già esistente.

Fase di esercizio

In fase di esercizio le opere in progetto non generano emissioni di alcun tipo. Gli unici impatti relativi a tale fase sono:

- occupazione del suolo;
- emissioni elettromagnetiche.

Nella fase di esercizio non sono rilevabili azioni d'impatto sulla flora derivanti dalla presenza delle opere.

Fase di dismissione

Per la fase di dismissione, il prevedibile disturbo al sistema ambientale vegetale locale può, in buona misura, considerarsi sovrapponibile (anche se su scala addirittura ridotta) a quello descritto poco sopra a proposito della fase di cantiere. In ogni caso, stante l'esigua occupazione delle opere e il relativamente facile ripristino delle opere temporanee si otterrà una reversione completa del sito all'aspetto e alla funzionalità ecologica proprie ante-operam.

8. MISURE DI MITIGAZIONE DA ADOTTARE IN FASE DI REALIZZAZIONE

Al fine di minimizzare il più possibile i possibili impatti, si opererà in maniera tale da:

- adottare un opportuno sistema di gestione nel cantiere di lavoro prestando attenzione a ridurre l'inquinamento di tipo pulviscolare;
- utilizzare cave/discariche presenti nel territorio limitrofo, al fine di ridurre il traffico veicolare;
- bagnare le piste per mezzo degli idranti per limitare il propagarsi delle polveri nell'aria nella fase di cantiere;
- utilizzare macchinari omologati e rispondenti alle normative vigenti;
- ricoprire con teli eventuali cumuli di terra depositati ed utilizzare autocarri dotati di cassoni chiusi o comunque muniti di teloni di protezione onde evitare la dispersione di pulviscolo nell'atmosfera;
- ripristinare tempestivamente il manto vegetale a lavori ultimati, mantenendone costante la manutenzione.

Inoltre in fase di cantiere, se ritenuto opportuno, verrà predisposto un sistema di regimazione e captazione delle acque meteoriche per evitare il dilavamento delle aree di lavoro da parte di acque superficiali provenienti da monte.

Quindi verrà evitato lo scarico sul suolo di acque contenenti oli e/o grassi rilasciati dai mezzi.

Infine verranno garantite adeguate condizioni di sicurezza durante la permanenza dei cantieri, in modo che i lavori si svolgano senza creare, neppure temporaneamente, un ostacolo significativo al regolare deflusso delle acque.

Le opere di mitigazione relative agli impatti provocati sulla componente suolo e sottosuolo, coincidono per la maggior parte con le scelte progettuali effettuate.

Inoltre il Proponente si impegna:

- a ripristinare le aree di terreno temporaneamente utilizzate in fase di cantiere per una loro restituzione alla utilizzazione agricola, laddove possibile;
- interrimento dei cavidotti e degli elettrodotti lungo le strade esistenti in modo da non occupare suolo agricolo o con altra destinazione;
- ripristino dello stato dei luoghi dopo la posa in opera della rete elettrica interrata;
- utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle cunette di scolo ed i muretti di contenimento eventuali.

Infine verranno messi in atto i seguenti accorgimenti:

- verrà ripristinata il più possibile la vegetazione eliminata durante la fase di cantiere per esigenze lavorative;
- verranno restituite le aree, quali piste, stoccaggio materiali etc., impiegate nella fase di cantiere e non più utili nella fase di esercizio;
- verrà impiegato ogni accorgimento utile a contenere la dispersione di polveri in fase di cantiere, come descritto nella componente atmosfera;
- verrà limitata al minimo la attività di cantiere nel periodo riproduttivo delle specie animali.

9. CONCLUSIONI

La realizzazione delle opere in progetto non comporterà, nelle fasi di cantiere, l'eliminazione o il danneggiamento di vegetazione naturale o semi-naturale essendo tutte le opere di progetto previste all'interno di superfici a destinazione agricola.

L'impianto in progetto *non intercetta Habitat tutelati dalla direttiva 92/43/CEE ed individuati cartograficamente dalla DGR 2442/2018* né tantomeno sono rinvenibili impatti indiretti sugli Habitat che possono determinare fenomeni di frammentazione e alterazioni compositiva e fisionomico-strutturale.

Nell'ambito del progetto proposto, non si rilevano attività e opere tali da pregiudicare le condizioni ambientali e paesaggistiche dei luoghi, né da interferire con le emergenze rilevate all'interno delle aree **ZSC & ZPS IT9130007 "Area delle Gravine" ovvero tutela del Grillaio "Falco Naumanni"**



Infatti, da giugno 2018 i Comuni di Massafra, Crispiano e Statte sono impegnati nel Progetto POR «Azioni per la tutela di flora e di fauna di interesse conservazionistico nel SIC/ZPS IT9130007 Area delle Gravine». In particolare, l'azione n.3 del progetto ha come obiettivo la tutela e l'ampliamento della popolazione di **Grillaio (Falco Naumanni)**, piccolo rapace migratore protetto a livello europeo che nidifica nei centri abitati. Per favorire la specie sono stati posizionati nidi artificiali, che stanno venendo colonizzati con successo. L'appello lanciato dai responsabili del progetto alla cittadinanza è quello di contribuire a salvare questo esemplare chiedendo sempre aiuto alla LIPU in caso di avvistamento di un falchetto in difficoltà.

L'invito è anche a NON toccarlo e a NON avvicinarsi troppo per non spaventarlo, potrebbe semplicemente essere caduto dal nido nei primi tentativi di volo ma i genitori continuano a prendersene cura. Se è in strada sarà sufficiente metterlo al sicuro in un punto alto nei paraggi, come un davanzale, una pensilina o simili. NON PORTARLO A CASA, perché ha bisogno delle cure dei genitori, che torneranno solo dopo l'allontanamento dell'uomo.

In caso di avvistamento quindi, contattare gli esperti:

Gaetano Luce, volontario LIPU Massafra e GLC Lipu Area delle Gravine, tel. 346/3068369, Francesca Aquilino, referente grillaio Progetto POR Biodiversità, tel. 329/9723334, Lipu Taranto, con messaggio privato alla pagina [facebook.com/liputaranto](https://www.facebook.com/liputaranto). Nel caso in cui il falchetto sembra essersi ferito, ad esempio perché non riesce a camminare, bisognerà portarlo in una scatola di cartone con fori di aerazione presso la sede della POLIZIA LOCALE del Comune di residenza che si occuperà del trasporto al Centro Territoriale Prima Accoglienza della Fauna Selvatica Omeoterma di MANDURIA, dove sarà curato da personale specializzato (tel. 331/9768753).

Pertanto, l'intervento non produrrà eliminazione o frammentazione di Habitat di cui all'Allegato I della Dir. 92/43 CEE.

Per ciò che riguarda a fase di realizzazione dell'intervento in oggetto, l'adozione di opportune misure di mitigazione, soprattutto nella fase di cantiere, rappresenta un obiettivo da perseguire per garantire la massima prevenzione orientata alla tutela e conservazione delle risorse faunistiche e naturalistiche presenti nell'area.

Compatibilmente con i tempi di realizzazione dell'opera, è comunque auspicabile che le attività di cantiere prestino maggiore attenzione nei periodi più critici per le specie faunistiche e avifaunistiche.

L'intervento in oggetto non risulta tale da configurare condizioni di ulteriore criticità anche in relazione alle misure di mitigazione previste nelle fasi di realizzazione e di esercizio.

Pertanto, si ritiene l'intervento compatibile.

AUTOCERTIFICAZIONE

Il sottoscritto Beppe Giuseppe Bullegas, nato a Narcao SU il 20.10.1970, residente a nel Comune di Selargius CA in Via Aldo Moro 19, in qualità di Dottore Agronomo iscritto all'albo dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Cagliari al n. 478, incaricato della redazione della Valutazione d'Incidenza Ambientale per l'impianto in oggetto e opere connesse,

consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione ad uso atti falsi richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 445 del 28 Dicembre 2000,

DICHIARA

di essere in possesso della professionalità idonea e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione del documento di Valutazione d'Incidenza Ambientale in riferimento agli indirizzi dell'allegato G del regolamento approvato con D.P.R. n. 357.

Dottore Agronomo Beppe Giuseppe Bullegas